

→ **Il video del terrorista** Nelle immagini si vede un attentatore con un braccialetto «sacro»

→ **L'India punta il dito** «Attacchi preparati con basi fuori dal Paese». Nel mirino il Pakistan

# Il mistero del killer indù Ma la pista resta Al Qaeda

La pista più battuta resta quella della galassia islamica legata ad Al Qaeda. Ma sugli attacchi terroristici che hanno insanguinato Mumbai cala il «giallo del braccialetto» indù di uno degli attentatori.

**UMBERTO DE GIOVANNANGELI**

ROMA  
udegiwannangeli@unita.it

Sulla pista di Al Qaeda si para il «giallo del braccialetto». Un video di servizio ripreso durante gli scontri a Mumbai mostra un terrorista in jeans e t-shirt blu, con un braccialetto che viene definito come un oggetto sacro della religione indù. Il braccialetto, di colore acceso e che sarebbe tipico fra i militanti estremisti indù di matrice xenofoba, sposterebbe l'attenzione degli investigatori su gruppi terroristici cresciuti all'interno dell'India. Secondo altre fonti, però, il braccialetto potrebbe essere stato utilizzato semplicemente come elemento di riconoscimento reciproco per gli attentatori. Mentre a Mumbai si continua a combattere, l'intelligence indiana e i servizi di mezzo mondo s'interrogano sulla matrice degli attacchi terroristici che hanno seminato morte e distruzione nella capitale finanziaria dell'India.

Ieri il premier indiano Manmohan Singh ha parlato di «attac-

chi, ben preparati e ben orchestrati» condotti da elementi «con basi fuori dal Paese» e ha chiarito: «ci accingiamo a comunicare formalmente ai nostri vicini che l'utilizzazione del loro territorio per lanciare attacchi contro di noi non sarà tollerata». Singh non ha detto altro ma la parola «vicini» ha subito evocato il confinante Pakistan.

**ISLAMABAD SI DIFENDE**

A fare nomi ci ha pensato il generale R. K. Hooda. «Provengono da oltre confine: probabilmente da Fari-dkot, in Pakistan», ha dichiarato il capo delle operazioni militari di queste ore a Mumbai. Il generale, che guida le operazioni contro i terroristi a Mumbai, ha aggiunto che uno di loro, che è stato arrestato, parla con l'accento del Punjab, la regione nord-occidentale divisa fra India e Pakistan dove si trova appunto Fari-dkot. La risposta di Islamabad è stata immediata. Commentando le parole di Singh, il ministro degli Esteri pachistano Makhdoon Shah Mahmood Qureshi ha invitato l'India a «non saltare a conclusioni affrettate», e ha poi assicurato la piena disponibilità del suo paese a «unire gli sforzi» per combattere il terrorismo. Alla luce di quanto indicano i servizi e delle esperienze del passato comunque «l'ago dei sospetti - afferma un alto funzionario della polizia di Mumbai - punta verso i gruppi isla-



Il giovane terrorista indossa un braccialetto legato alla religione indù

misti» attivi in Kashmir. In particolare Lashkar-e-Toiba, il più agguerrito e strutturato, che da qualche tempo «ha unito le forze con il Movimento degli studenti islamici dell'India», creando un'organizzazione ombrello sotto cui agiscono formazioni diverse. Fra queste i «poco noti» Deccan Mujaheddin che hanno rivendicato la paternità della serie di attacchi dell'altro ieri. Gruppi che hanno stabilito rapporti operativi con Al Qaeda.

**GUERRA A TUTTO CAMPO**

Il Kashmir, a maggioranza musulmana e sotto controllo indiano, è la spina nel fianco dei rapporti fra India e Pakistan che per questa regio-

ne hanno combattuto due guerre, e New Delhi ha accusato a più riprese settori dei servizi segreti pachistani di mestare nel torbido, dando aiuto agli indipendentisti e foraggiando gruppi terroristici. Da Srinagar, il maggiore centro del Kashmir, Lashkar-e-Toiba ha negato ogni responsabilità sui fatti dell'altro ieri. Un portavoce ha anzi accusato l'India di voler «gettar fango» sulla lotta degli indipendentisti. Anche in passato però questo gruppo aveva negato ogni coinvolgimento in atti terroristici che tuttavia, stando agli esperti della sicurezza indiani, portavano il suo marchio. Un marchio che coincide sempre più con quello della rete di Osama Bin Laden. ♦

**Il Vaticano:**

«L'attacco di Mumbai ci riguarda tutti, è una delle più sconvolgenti tragedie umane»



**Giorgio Napolitano:**

«Sono imprese criminali efferate, a cui bisogna rispondere con iniziative politiche efficaci»



**Javier Solana:**

«Gli attentati terroristici di Mumbai dimostrano che occorre rimanere uniti contro il terrorismo»

